

Una giunta di sinistra
al Comune di Marsala

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove agghiaccianti rivelazioni
sui massacri compiuti in Vietnam

A pagina 3

METALLURGICI

Centomila in corteo a Milano

I mille miliardi
dei direttori generali

MILLE miliardi: questa la cifra alla quale si sta avvicinando il costo dell'operazione riassetto degli statali. Si era partiti, nella lunga trattativa, dai 480 miliardi del marzo 1967 per giungere ai 660 di sei mesi fa e, successivamente, agli attuali 900 dichiarati dal ministro della Riforma (?) Gatto. Arriveremo ai mille come avevamo previsto. Ma per fare che cosa viene spesa una tale somma? Per riformare la pubblica amministrazione o per dare una sistemazione reale ai complessi problemi del personale? Se così fosse nessuno avrebbe nulla da osservare; anzi si tratterebbe di un impiego giusto di una parte del reddito nazionale. Ma non è così. La riforma che richiede lo sviluppo delle lotte sociali nel paese non ci sarà. E tanto meno saranno soddisfatte le categorie degli statali che, anzi, stanno scioperando per sottolineare il contrario.

Non un governo, ma l'intera classe dirigente che ha avuto la responsabilità di lunghi anni di governo è, perciò, responsabile di un fallimento così macroscopico che pesa e peserà sul paese. Tanto più irresponsabile è il comportamento del governo e di questa classe dirigente, quando si riflette al fatto che rivendicazioni sulla cui natura, struttura e qualità non ci sono dubbi, avanzate dalle categorie operaie e contro le quali si cerca di mobilitare l'opinione pubblica, restano ancora insoddisfatte per una resistenza padronale che si fa forte del supporto governativo e dei mezzi repressivi dello Stato.

LA RAGIONE di questo comportamento non può sfuggire. I mille miliardi sono spesi nel modo che sappiamo per rafforzare una struttura statale accentratrice ed autoritaria e rendere più forti le resistenze che esistono nei confronti del decentramento regionale e dei contenuti di rinnovamento democratico che esso deve avere. Il perno di queste resistenze è da ricercare proprio nella nuova condizione giuridica ed economica di discriminante che si vuole dare all'alta burocrazia rispetto all'insieme delle categorie statali.

Come si può tollerare che si prevedano aumenti complessivi mensili di mezzo mi-

lione per i direttori generali e di quindici miliardi l'anno per il personale esecutivo? Come si può pensare di dare ad un capo divisione 461.000 lire di stipendio, raddoppiando, in base ad apposte norme di avanzamento, l'attuale livello, quando degli attuali 7.600 capi divisione (o quilibriche equiparate) almeno 1 due terzi si riconosce che non sono necessari in una amministrazione bene organizzata? Se il capo divisione è un dirigente, 7.600 sono troppi; se non è così sono troppe 461.000 lire di stipendio rispetto al livello retributivo delle altre categorie. Come si può pensare che al due per cento della categoria vada il dieci per cento dello stanziamento previsto per il riassetto? Una burocrazia così organizzata quando e come cederà parte dei suoi poteri a vantaggio del decentramento regionale? In questo contesto la stessa questione dell'asse attrezzato e dei nuovi centri direzionali a Roma diventa esplosiva, poiché, in base a questa ipotesi, oltre decine di migliaia di dipendenti statali dovrebbero accrescere il numero di quelli attualmente concentrati nella capitale.

Questa, dunque, è la realtà posta in gioco, ed hanno fatto bene le tre Confederazioni a chiamare le categorie alla lotta, così come fanno bene a mantenere fermo il punto che gli accordi vanno rispettati per quelli che erano. La questione va assunta, perciò, di retta linea, dalle forze politiche della sinistra in Parlamento, poiché la tesi dell'alta burocrazia secondo cui la riforma dello Stato è affare esclusivo suo e del governo, deve essere battuta fino in fondo. Ciò che deve risultare è la consapevolezza del diretto rapporto che esiste tra le spinte ad un profondo rinnovamento che avanzano nella società, ed il problema della struttura complessiva dello Stato. La battaglia per il decentramento regionale si sta giocando, in grande misura, proprio attorno a questa vertenza che non è mai stata settoriale e tanto meno lo è oggi, quando una linea autoritaria cerca di volgere in proprio favore lo scontento giustificato e profondo che vi è nello stesso ceto medio impiegatizio.

Ugo Vetere

Fermo e civile monito al governo e ai padroni per le libertà e il contratto

I sindacati: la confindustria sfida la volontà dei lavoratori

Un fiume di uomini è sfilato sotto la prima neve — La solidarietà della popolazione — La marcia silenziosa aperta da un grande striscione rosso con scritto « uniti si vince » — Iniziative alla Camera e al Senato dei comunisti, dei socialisti di unità proletaria e degli indipendenti di sinistra sulle minacce contro i lavoratori messe in atto alla Fiat — Presa di posizione della direzione del PSIUP

Forti scioperi alla FIAT — Trattative con l'Intersind



Carica bombe ad Ancona una nave dei colonnelli

Un'operazione misteriosa, che deve essere chiarita. La motonave si chiama Annika e ufficialmente diretta in Iran. Perché il governo tollera questi traffici che sono in aiuto per i fascisti di Atene nello stesso momento in cui si pone concretamente il problema dell'espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa?

A PAGINA 3

Esercitazioni aeree della NATO a Falconara

Preoccupante comunicato del ministero della Difesa. Le manovre militari saranno effettuate dal 5 al 18 dicembre. Forze americane si stanno concentrando sull'aeroporto marchigiano. Analoghe operazioni in Sardegna avevano provocato danni e pericoli per gli abitanti.

Dalla nostra redazione

MILANO. Per quaranta minuti, tra le 10 e le 11, si sono svolte le esercitazioni aeree della NATO a Falconara. Un fiume di uomini, in silenzio, sotto la prima neve. Non è il silenzio dei rassegnati — di una rassegnazione dei sindacati — è il silenzio dei metalmeccanici che si oppongono alla maestranza di classe, contro i padroni.

Hanno manifestato, tra mezzo, i comunisti come avevano annunciato. Sono uscite, dalle fabbriche, le marce silenziose, lungo l'asse della Dora. Da qui, e per tutto il centro urbano, si sono mossi, in silenzio, i cortei. Nel corso della manifestazione — tra i palazzi del potere — si sono svolte le esercitazioni aeree della NATO. Un fiume di uomini, in silenzio, sotto la prima neve. Non è il silenzio dei rassegnati — di una rassegnazione dei sindacati — è il silenzio dei metalmeccanici che si oppongono alla maestranza di classe, contro i padroni.

L'azione dei metalmeccanici, nel milanese, ha una prima, esplicita, che consiste nella loro partecipazione alla lotta contro il riassetto statale. E' una partecipazione che si è manifestata, in questi giorni, con la loro partecipazione alle iniziative della Confindustria e alle proteste di solidarietà nei confronti dei lavoratori della Fiat.

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Per la prima volta da due ricercatori americani

ISOLATO UN VIRUS DI CANCRO UMANO

L'annuncio dato a Parigi - Sarà possibile preparare un vaccino?

OGGI

flebili

CHI ha fatto per la prima volta l'annuncio della scoperta di un virus che causa il cancro umano? E' stato un gruppo di ricercatori americani, guidati da un certo Dr. Robert C. Gallo, che ha annunciato la scoperta di un virus che causa il cancro umano. Il virus è stato isolato da un campione di sangue di un paziente con leucemia. Il virus è stato denominato "virus della leucemia umana".

Il primo gruppo di lavoratori è giunto in Piazza del Duomo, questa mattina, per manifestare contro le minacce del riassetto statale. Il gruppo è composto da lavoratori di varie professioni, tra cui insegnanti, impiegati, e studenti. Il gruppo ha marciato silenziosamente, portando con sé un grande striscione rosso con scritto « uniti si vince ».

La scoperta del virus della leucemia umana ha suscitato grande interesse tra i ricercatori e il pubblico. La scoperta potrebbe portare alla preparazione di un vaccino contro il cancro umano. La scoperta è stata annunciata a Parigi, durante una conferenza internazionale sulla leucemia.

Fortebraccio

Due importanti sentenze della Corte costituzionale

Non più reato la infedeltà della moglie o del marito

Dal codice penale sono stati cancellati gli articoli 559 e 560 che punivano con la reclusione la relazione adulterina della donna e il concubinato dell'uomo. La doppia morale contenuta in questi norme è stata ritenuta in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione, che stabilisce l'eguaglianza di diritti e doveri tra coniugi. La sentenza mette in rilievo l'arbitrarietà dei codici e l'esigenza di una vera riforma dell'ordinamento familiare.

A PAGINA 5

Il difensore presente fino dall'inizio dell'indagine

Sono stati dichiarati illegittimi gli articoli del codice di procedura penale che prevedono gli arresti domiciliari, da parte di giudici di polizia quotidiana senza l'assistenza dell'avvocato dell'indagato. Di ogni caso di fermo preventivo, prima di rispondere a interrogatori, può richiedersi l'assistenza dell'avvocato di fiducia.

A PAGINA 5

Deciso dalle Confederazioni insieme ai sindacati di categoria

STATALI: SCIOPERO IL 15

Partecipano impiegati, ferrovieri, insegnanti, addetti ai servizi postali e telegrafici, dipendenti dell'Anas e dell'azienda del Monopolio — I gravi problemi del riassetto — Il contrasto con il governo

Intervista col segretario della Federstatati Franco Lai

Le segreterie confederali, del CGIL, Cisl, e Uil, si sono riunite per discutere le condizioni dei sindacati del pubblico impiego (statali, ferrovieri, insegnanti, postelegrafonici, Montepiù, Anas) aderenti alle Confederazioni. Stesse, ne corso della riunione è stato deciso di attuare un primo sciopero nazionale di tutti i pubblici dipendenti per il giorno 15 dicembre della durata di 24 ore. I lavoratori delle ferrovie, della posta, dell'Anas, e dei telegrafici hanno deciso di scioperare il giorno 14 per condurre alle 21 del giorno seguente.

In un comunicato confederale, si afferma che il riassetto statale è una questione di principio che non si può lasciare in mano al governo. Il riassetto statale è una questione di principio che non si può lasciare in mano al governo. Il riassetto statale è una questione di principio che non si può lasciare in mano al governo.

Perché dopo l'agitazione del giugno scorso e l'accordo strappato al governo siamo di nuovo arrivati alla mobilitazione della categoria ed allo sciopero? E' un fatto che in questi mesi, mentre in tutte le aziende del pubblico impiego, delle aziende autonome, della scuola per l'infanzia, dell'Anas, per il 25 giugno fra le Confederazioni, la Camera e il Senato, che rappresentavano la categoria, non c'era stata alcuna iniziativa di tutti i lavoratori.

Perché dopo l'agitazione del giugno scorso e l'accordo strappato al governo siamo di nuovo arrivati alla mobilitazione della categoria ed allo sciopero? E' un fatto che in questi mesi, mentre in tutte le aziende del pubblico impiego, delle aziende autonome, della scuola per l'infanzia, dell'Anas, per il 25 giugno fra le Confederazioni, la Camera e il Senato, che rappresentavano la categoria, non c'era stata alcuna iniziativa di tutti i lavoratori.

Perché dopo l'agitazione del giugno scorso e l'accordo strappato al governo siamo di nuovo arrivati alla mobilitazione della categoria ed allo sciopero? E' un fatto che in questi mesi, mentre in tutte le aziende del pubblico impiego, delle aziende autonome, della scuola per l'infanzia, dell'Anas, per il 25 giugno fra le Confederazioni, la Camera e il Senato, che rappresentavano la categoria, non c'era stata alcuna iniziativa di tutti i lavoratori.

